L'esperienza di un rotariano

INSEGNARE MEDICINA IN UGANDA

Sono stato per tre settimane a Gulu, nel Nord Uganda, per tenere un Corso di Medicina Interna presso la nuova Facoltà di Medicina, nata da poco presso l'Università di Gulu, una cittadina del Nord Uganda. E' stata una esperienza molto arricchente dal punto di vista sia umano che professionale e che non è facile riassumere in poche righe per la molteplicità del tipo di esperienza vissuta.

Innanzitutto devo dire che l'Uganda è un Paese splendido, con vegetazione lussureggiante, un po' savana, un po' foresta subtropicale, di un verde intenso e terra rosso ocra. La popolazione è poverissima, cattolicissima e molto osservante, e nella maggior parte vive in capanne o tuguri senza luce o acqua corrente. La regione è pertanto piagata da drammatiche condizioni igienico-sanitarie che causano endemie ed epidemie di gravissime malattie infettive prime tra tutte l'AIDS, Tubercolosi, malaria, Ebola, colera, schistosomiasi, infezioni pediatriche e tante altre. Vi è una elevata mortalità infantile e la media di vita supera di poco i quarant'anni.

Io ho operato presso l'Ospedale di Lacor, fondato nel 1961 dai coniugi Dr. Piero Corti, italiano, e Dr.ssa Lucille Teasdale, canadese, che è diventato, grazie al loro impegno ed a quello di tanti volontari, l'unica struttura capace di affrontare efficacemente le drammatiche emergenze sanitarie del nord Uganda, nonostante le condizioni di lavoro molto difficili in cui si è trovato ad operare negli ultimi 20 anni, tra le quali le attività di guerriglia esistente nel nord Uganda, e che è diventato Ospedale di insegnamento Universitario con la nascita della nuova Facoltà di Medicina a Gulu.

L'impegno del Rotary di Salerno: Il Progetto Africa

Voglio sottolineare che il Rotary Club di Salerno ha già partecipato attivamente allo sviluppo dell'Ospedale di Lacor, sostenendo autonomamente dal 2002 al 2004 la ristrutturazione del reparto Tubercolosi dell'Ospedale.

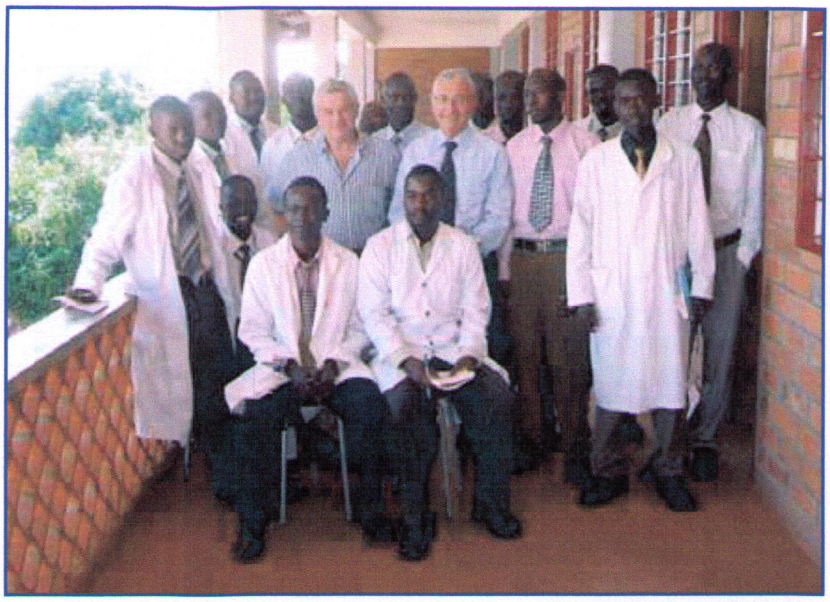
Successivamente, a seguito della stipula nel 2004 di una convenzione tra la Università di Gulu e la Università Federico II di Napoli, è sorta la Facoltà di Medicina della Università di Gulu, con base l'Ospedale di Lacor. La creazione di una nuova struttura formativa riveste un ruolo di fondamentale importanza in generale ma in particolare in ambito medico e sanitario. Infatti la nuova Facoltà nasce per favorire la creazione di professionalità locali adeguate che possano affrontare efficacemente le emergenze medico-sociali di quell'area. Risulta del tutto evidente che la formazione ad alto livello di professionalità locali, è il migliore strumento per affrontare e risolvere in modo strutturale e definitivo le gravi problematiche sanitarie di quella regione, diffondendo la cultura della conoscenza e della prevenzione, oltre che della diagnosi e della terapia delle malattie predominanti che sono ancora quelle di natura infettiva. La formazione di una classe sanitaria adeguata sul territorio sarà molto più efficace a questo scopo del mero tamponamento delle emergenze, anche se richiederà tempo per visualizzare i suoi frutti.

Il Rotary Club Salerno è già intervenuto in prima persona come partner di questo progetto stipulando nel 2005 un protocollo d'intesa con la Università Federico II di Napoli, che ha consentito di sostenere, tra la fine del 2005 e la prima parte del 2006, il viaggio e la permanenza di 3 Specializzandi in Pediatria e di un Dottore di Ricerca in Cardiologia presso la neonata Facoltà di Medicina Ugandese. La Facoltà di Medicina di Gulu sta procedendo ad un ritmo inatteso e già manifesta una presenza significativa in Uganda, dopo due soli anni di vita. Gli studenti del 2° e del 3° anno hanno iniziato a frequentare i reparti clinici dei due ospedali di Gulu e Lacor, con l' obiettivo di acquisire familiarità con l'ambiente sanitario, capacità di comunicazione col paziente ed abilità manuali. Finora 10 docenti italiani (7 della Federico II) hanno tenuto corsi compatti al primo e al secondo anno, e a settembre 2006 quelli del III anno. Il contributo italiano è stato determinante in questa prima fase, data la quasi totale assenza di docenti locali esperti di formazione.

La mia esperienza

Ho avuto il piacere di partecipare personalmente alle prime esperienze degli studenti in campo clinico, tenendo lezioni o seminari al mattino e al pomeriggio inframmezzati da attività tutoriale a piccoli gruppi nel reparto di Medicina dell'Ospedale insegnando agli studenti i primi rudimenti della metodologia clinica e dell'approccio clinico al malato. Voglio sottolineare che la metodologia dell'insegnamento a piccoli gruppi a letto del paziente basato su casi clinici reali, naturalmente preceduto da un inquadramento generale nella lezione formale, è quella considera-

«Ho maturato la convinzione che ogni nostro studente di medicina e ciascun medico italiano dovrebbero trascorrere un periodo in una struttura sanitaria africana, perché lì si apprende molto in termini umani»



I professori Luigi Greco e carlo Vigorito con gli studenti del 3° anno

ta la più efficace per l'apprendimento dello studente di medicina, sia per quanto riguarda il sapere che il saper fare. Ho potuto apprezzare l'entusiasmo di questi studenti, che si sentivano privilegiati nel partecipare ad un percorso didattico innovativo e così importante per la loro condizione sociale. Questi ragazzi si sottopongono infatti a notevolissimi sacrifici ed a una dura selezione per entrare nella Facoltà (quest'anno sono stati ammessi 65 studenti, di cui 17 ragazze) e ad una vita di studio e sacrifici durissima per gli orari ai quali sono sottoposti nel quadro di una situazione logistica molto difficile (spostamenti difficili dalle residenze alla facoltà e all'ospedale, mancanza di luce dalle 22 in poi con necessità di studiare alla luce delle torce o all'alba, e tante altre). E' stato per me un vero privilegio intercettare il loro entusiasmo nell'apprendere, che, unito al rispetto per il docente, non è facile riscontrare purtroppo nella realtà occidentale, e che ha trasmesso a me una ulteriore spinta nel mio impegno didattico sia nelle lezioni che nell'insegnamento a piccoli gruppi a letto del paziente. Devo inoltre confessare che la mia personale esperienza clinica si è molto arricchita per la presenza di patologie che per tipologia e numerosità è difficile ritrovare nelle nostre corsie, e che vengono affrontate dal personale medico ed infermieristico locale con grande dedizione e professionalità, pur nella limitatezza delle risorse strumentali.

Ho maturato la convinzione che ogni studente di medicina italiano e ciascun medico italiano dovrebbe trascorrere un periodo in una struttura sanitaria africana, perché si apprende molto non solo in termini professionali, ma soprattutto in quelli umani. Si scoprono reparti di 100 posti letto dove non si sente nessuno lamentarsi con il personale pur in presenza di grave disagio o sofferenza, nessuno urlare o litigare, dove si ha un grande rispetto da una parte per il malato e dall'altra per le figure professionali dall'infermiere al medico, dove si fanno ore di fila sotto il sole senza problemi aspettando pazientemente il proprio turno per una visita o un ricovero, un luogo della sofferenza dove il concetto di tempo è dilatato, dove esiste diffusa e palpabile una filosofia della vita vissuta con fatalismo ma con dignità, e dove la morte, purtroppo frequente, è accettata perché parte integrante della vita stessa.

Al di fuori del mio impegno didattico, ho anche avuto modo di instaurare costruttivi rapporti con il Rotary Club locale, partecipando ad una conviviale dove ho potuto apprezzare l'impegno del Club nelle attività di sostegno sociale, pur nella scarsità delle risorse disponibili per un piccolo Club come quello di Gulu, composto da meno di trenta soci. Abbiamo instaurato un proficuo rapporto di collaborazione che si sta concretizzando in una richiesta di sovvenzione paritaria alla Rotary Foundation da parte dei Rotary Club di Salerno e di Gulu, al fine di sostenere le attività dell'Ospedale di Lacor mediante l'acquisto di attrezzature sanitarie. Ciò consentirà al Rotary Club Salerno di proseguire il suo percorso intrapreso qualche anno fa con il suo Progetto Africa, questa volta sulla linea di un sostegno alle attività formative e di sviluppo generale delle strutture sanitarie del Nord Uganda.

CARLO VIGORITO
R.C. Salerno